

Tante storie di paese Buone feste a tutti!



In questo numero de “Il baross”, terzo del 2022 che giunge nelle vostre case in pieno inverno, troverete come sempre fatti, lieti e tristi, che hanno contrassegnato la vita di Piozzano. Hanno inoltre un particolare spazio i racconti e le poesie che hanno vinto il concorso letterario organizzato, ormai da cinque anni, dall'associazione “Rio Canto”. All'interno pubblichiamo i testi e sarà una lettura piacevole ed interessante.

Il filo conduttore del premio era quanto mai legato alla nostra terra. I partecipanti erano infatti invitati a scrivere i loro ricordi vicini o lontani. C'è chi ha parlato del duro lavoro nei campi, chi ha messo in risalto l'autenticità dei rapporti umani,

chi il conforto offerto dalla natura. Anche quest'anno la scelta non è stata facile. Storie toccanti, intime, sincere da cui spesso affiora rimpianto e nostalgia non solo della giovinezza ma di periodi, pur faticosi e a volte ricchi soprattutto di privazioni, più veri e (perché no?) gioiosi. Non è il caso di fare ritratti rosei della vita lontano dalle città. Sarebbe banale e anche poco realistico. Sappiamo bene che cosa tuttora ci manca e di quanto, a volte, le giornate possono essere difficoltose. Ma come abbiamo titolato qualche numero fa stare in un paese è speciale. Che vuol anche dire bellissimo.

Buone feste a tutti!



Un momento

di Maria Francesca Giovelli

Ha l'odore della pioggia quel canto
che le primavere mi hanno insegnato,
nel silenzio diventa goccia di pianto
quel tempo perso in un filo di fiato.

Soffia il vento contro la finestra
disegna silenzi l'ombra del pino
si accende di rosso un'ora di festa,
ma l'anima sente un dolore vicino.

C'è un suono, una parola che canta,
si libera in volo, chiaro, un pensiero
attende la pace, una voce santa;

vibra come l'erba alto nel cielo
respiro di vento, linfa della pianta,
bianco, come colomba nel cielo nero.



Sommario

Presentazione	1
Un momento	1
Dipinti per i giochi dei bambini	2
Gli auguri del sindaco	3
Varazze	3
Ricordi e aneddoti con il libro di U. Fava	4
La poesia: L'orologio	4
Una valigia piena di speranze	5
Martina e Giulia giovani danzatrici	5
Cori in piazza con gli alpini	6
Cascata di note con il Festival Valtidone	6
Concerto tra le mura del castello	7
Feste e iniziative: il bilancio della Pro Loco	8
Microbi, i nostri alleati	9
Notizie dal Comune	10-13
Qui Piozzano: ci hanno lasciato	14
I nostri castelli: Pomaro	15
"Saluti da Narro", vicende di un paese	16
Un paese che pensa	17
Buon anno all'uomo di neve	18
L'angolo dei fiori: la calla	19
Quinto Concorso Letterario	19-26
Il bello della vita di paese, i vincitori	
POESIA ADULTI	
1° classificato "Appartengo alla terra"	
2° classificato "Intervallo"	
PROSA ADULTI	
1° classificato "Ricordo di Groppo"	
2° classificato "Le storie di Filomena"	
PROSA RAGAZZI	
1° classificato "Noi di Graffignana"	
Bando 6° concorso letterario	
Il calendario	28
Informazioni utili	28

Hanno collaborato:

Antonella Lascani	Raffaella Brignoli
Daniela Possenti	Roberta Grazzani
Luisa Uboldi	Maria Francesca Giovelli
Robertino Barocelli	Francesca Barbera
Franco Castelli	Anna Maria Mariani

IL BAROSS

Reg. Trib. Piacenza n. 320 del 3-12-1981

Direttore responsabile: Pietro Boglioli

Impaginazione: Alessandra Bonacci, Stefano Tartarotti

Proprietario e editore: Associazione Culturale Rio Canto

Redazione c/o Associazione Culturale Rio Canto

Indirizzo: Biblioteca di Piozzano, Piazza dei Tigli, Piozzano (PC)

Email: biblioteca.piozzano@gmail.com

Stampato su carta riciclata da: LITOCARTOTECNICA PAVESE

In mostra i dipinti dell'ex insegnante per dare nuovi giochi ai bambini

di Antonella Lascani

"Mia mamma quando dipingeva era felice. Ho pensato fosse giusto offrire al paese dove è cresciuta alcuni frammenti di felicità"

Alberto.

Questa dedica, scritta sulla lavagna dell'aula della ex scuola elementare di Piozzano, ha aperto la mostra di quadri dell'insegnante Stefanina Pallaroni Callegari – in cattedra nelle scuole di Piozzano, Gazzola ed Agazzano – che si è tenuta il 2 ottobre in occasione della tradizionale Festa del Miele.

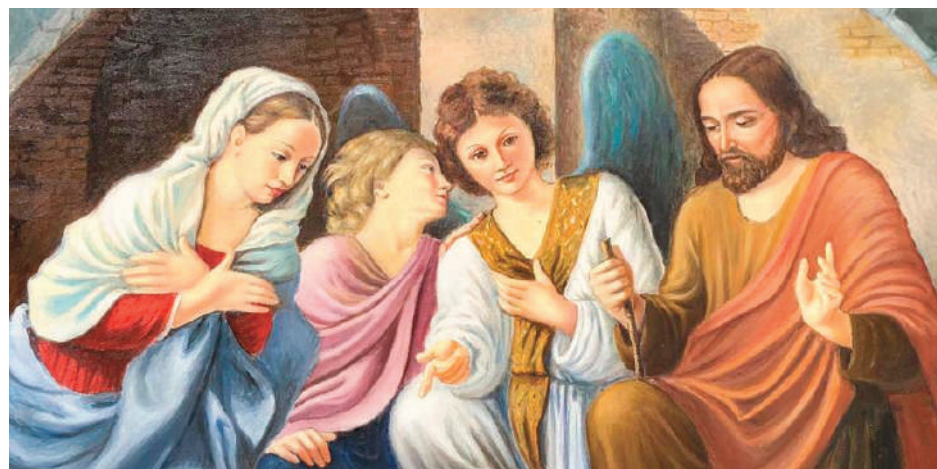
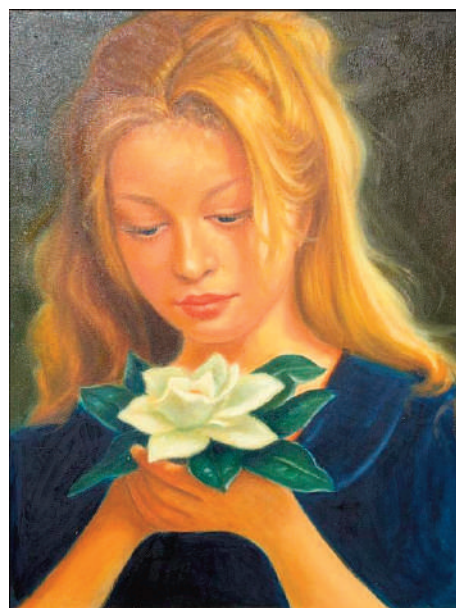
Una trentina di splendidi dipinti di vario genere, messi a disposizione per una buona causa: il ricavato della vendita dei dipinti è stato interamente devoluto dalla famiglia Callegari all'acquisto di arredi per il nuovo parco giochi nel capoluogo, attualmente in fase di rinnovamento.

I dipinti rimasti sono visibili e acquistabili presso i locali della ex scuola previo appuntamento telefonico da prendere presso gli uffici comunali.

La mostra è stata molto apprezzata, tante persone sono passate in visita ad ammirare i dipinti, a scambiare quattro chiacchiere con Alberto, andandosene con un ricordo dell'artista che per alcuni è stata collega, insegnante o amica.

Ampio risalto a questa iniziativa è stato dato sia su Libertà che con un servizio trasmesso da Telelibertà.

L'amministrazione Comunale è grata alle persone che in questi anni con generosità hanno arricchito la nostra comunità e coglie l'occasione per ringraziare nuovamente la famiglia Callegari.





Gli auguri del Sindaco

Giungano ai miei concittadini i miei migliori auguri di buone Feste. Il Natale, si sa, è un periodo di gioia e spensieratezza per i più piccoli, di propositi e bilanci per i 'più grandi'. Anche se è ormai passato per me il tempo della 'letterina a Babbo Natale', in realtà sono tante e diverse le cose che ho inserito nella mia personale lista e che vorrei ricevere per questo Natale.

Alle Famiglie, spina dorsale dell'intero sistema e primo nucleo dove si insegna e si impara l'amore, chiedo di essere esempio per tutta la collettività: di fornirci sempre dimostrazione di come, uniti e in un clima di solidarietà, si possano superare gli ostacoli che la vita ci porrà dinanzi.

Agli Anziani, colonne portanti e memoria di un popolo, la richiesta è quella di non stancarsi ancora nel dare il loro prezioso contributo nella scrittura dell'importante storia del nostro Comune.

Ai Giovani, invece, è affidato l'arduo compito di non perdere la speranza, di continuare a guardare il mondo con occhi fiduciosi, nonostante tutte le difficoltà del nostro tempo. Di non smettere di fare le cose con quel coraggio e quella passione che solo loro sanno avere e, magari, di insegnare a noi tutti a fare altrettanto nella consapevolezza che solo con la perseveranza si ottengono buoni risultati.

A tutti coloro che vivono una situazione di disagio, agli ammalati, a chi è solo o si sente emarginato, chiedo di non provare vergogna a mostrarsi fragile, di non avere paura nell'inviare un messaggio di bisogno e di cercare, nel proprio cuore, la forza per rigenerarsi senza mai perdere la speranza.

A tutti i piozzanesi, chiedo di continuare a dare il vostro apporto per la nostra Terra, di avere fiducia nelle azioni di governo del territorio a cui mi sono sempre dedicato in ogni momento e di contribuire, con un dialogo aperto e civile, al costante miglioramento delle qualità della vita. Infine, di lasciare da parte futili attriti e inutili rivalse e di goderci il Santo Natale insieme. Con le nostre differenze di idee, di vedute, di obiettivi, non dimentichiamoci di essere una grande Comunità, chiamata a rimanere unita per raggiungere e conquistare traguardi in tema di investimenti e servizi alle persone che lavorano e abitano sul nostro territorio. Che siano un buon Natale per tutti Voi e un meraviglioso 2023.

Lorenzo Burgazzoli - Sindaco di Piozzano

Marzo al mare per gli anziani

Il Comune di Piozzano, in collaborazione con quelli di Agazzano e Gazzola, ha organizzato un soggiorno invernale al mare riservato agli anziani. Si terrà a Varazze, in Liguria, nel prossimo mese di marzo.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 31 gennaio 2023. Per maggiori informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi agli uffici comunali (tel. 0523-970114).



*La cucina piacentina
di una volta...*

Strada Groppo, 28, Piozzano (PC)
È gradita la prenotazione:
tel. 0523 979138



www.larondine-agriturismo.it

GEOMETRA GIOVANNI CIGNATTA
MEDIAZIONI IMMOBILIARI



VIA ANTONIO EMMANUELI, 11, PIACENZA (PC)

tel. 0523451440

Recinzioni e arredi esterni in plastica riciclata certificata



RENOVATIO srls

Località Ca' Verde, Borgonovo PC

tel. 351-5608232

La Biblioteca di Piozzano



P.zza dei Tigli, Piozzano
aperta tutti i mercoledì dalle 16 alle 17
Sabato dalle 16 alle 18



Ricordi, aneddoti, luoghi della Val Luretta con il libro di Fava "Una strada maestra"

di Robertino Barocelli

Una giornata davvero speciale in occasione della presentazione della seconda edizione del libro di Umberto Fava "Una strada maestra". La sala consiliare del Comune di Piozzano strapiena ha accolto numerose persone tra cui autorità, il presidente della Provincia, familiari dei maggiori personaggi citati nel libro. Si sono succeduti ricordi del passato, aneddoti, descrizioni di luoghi, speranze nella splendida cornice della Val Luretta. Un ringraziamento è indirizzato a tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento, all'autore Umberto Fava e all'associazione "Il Grumo".



La poesia

di Franco Castelli

L'orologio

*Il dialogo con l'orologio
è il battito del cuore
per un evento che non sfugge.*

*Le lancette in movimento
segnano il tempo che s'abbrevia
in ogni istante di confronto
col quadrante che mi scruta.*

*Sei tu l'amico mio
che cerco per certezze
quando mi prende l'ansia dell'attesa.*

*Sei lì dove t'ho messo
a scandire la distanza
di un incontro programmato.*

**LITO
CARTOTECNICA
PAVESE** srl
INFO@LITOCARTOTECNICAPAVESEBRONI.COM

BRONI - PV
STRADA BRONESE 19
TEL. 0385 25 03 54

**STAMPA
ETICHETTE
CARTOTECNICA
GRAFICA**

PIACENZA
VIA COPPALATI 10 - LE MOSE
TEL. 0523 17 51 006

elfo
recording studio
Tecnologia, competenza, suono
e qualcosa da raccontare
Elfo Studio - Tavernago PC - www.elfostudio.com

Una valigia piena di speranza Bambini italiani e ucraini insieme

Un mix di intercultura, solidarietà e amicizia. Molto partecipato il momento finale, a Nibbiano, di “Cosa c’è nella tua valigia?”, testo reso teatrale dalle valigie personalizzate, dagli oggetti di scena, dai video autoprodotti nei giorni del progetto. A fare da contorno alla scena tanti volti sorridenti, famiglie ucraine e ita-

liane insieme per applaudire il popolo dei bambini che non conosce confini, che trova sempre una lingua per comunicare. Il Comune di Piozzano, che ha contribuito alla buona riuscita dell’iniziativa invitando i bambini delle famiglie ucraine presenti sul territorio e agevolandoli con utilizzo di mezzi comunali, è stato ringraziato in lin-

gua inglese dai bambini. Parole che ci rendono orgogliosi di aver alleviato un poco la loro preoccupazione e sofferenza accogliendoli a migliaia di chilometri dalla loro nazione martoriata dalla guerra. Grazie ad Amazon che ha donato zaini con materiale scolastico per i partecipanti.



Martina e Giulia, danze in scena

Nella foto le nostre Martina Cavalli di 17 anni e la piccola Giulia Azzali di 6 anni al termine dello spettacolo tenutosi al Cinema Teatro President di Piacenza. Con loro Ilaria Nespolon che ha collaborato al trucco e abiti di scena.

Il mondo magico di Mary Poppins e i musical di Broadway hanno fatto da cornice alle danze moderne in cui si sono esibite le giovani ballerine.

Per Giulia era il debutto, mentre Martina calca le scene da diversi anni con successo. Bravissime e...avanti così.





Cori in piazza, magnifica serata con gli alpini

Una sera di metà settembre tra verde e musica. A Piozzano si sono esibiti i cori ANA della Valnure, Valtidone e Orobica con canti corali classici del repertorio alpino. Nella splendida cornice di Piazza dei Tigli si sono date appuntamento tantissime persone provenienti anche da province limitrofe per passare assieme la prima serata della 69° Festa Granda che si è tenuta a Piozzano e Agazzano organizzata dai gruppi alpini locali. L'Amministrazione Comunale ringrazia i presidenti delle sezioni locali alpini e in particolare Carlo Brigati, presidente della sezione alpini di Piozzano, per l'impegno e il coordinamento dell'organizzazione della serata.



Applaudita tappa della quarta edizione del Valtidone Festival Cascata di note con Iguazù Trio e Paola Folli

Iguazù Acoustic Trio con Paola Folli sono stati i protagonisti della quarta edizione del Valtidone Festival a Piozzano.

Il nome "Iguazù" richiama le favolose cascate sul confine tra Brasile e Argentina, nasce proprio da lì quella forte passione dei membri della band per le sonorità del Sud America. Diversi generi musicali proposti nella serata: salsa, tango, samba, latin jazz. Paola Folli, è da sempre una delle voci di riferimento del panorama italiano, molto apprezzata per la sua carriera solista, ricca di

successi e collaborazioni importanti con gli 883, Articolo 31, Fausto Leali. È anche una delle più importanti e accreditate vocal coach d'Italia. I cantanti Marco Mengoni, I Maneskin, Francesca Michielin sono alcuni dei talenti musicali portati da lei a vincere i talent show quali: X Factor e Italia's Got Talent.

Tante le persone intervenute anche dalla vicina Lombardia, per seguire le tappe del Valtidone Festival che come sempre non ha deluso le aspettative.



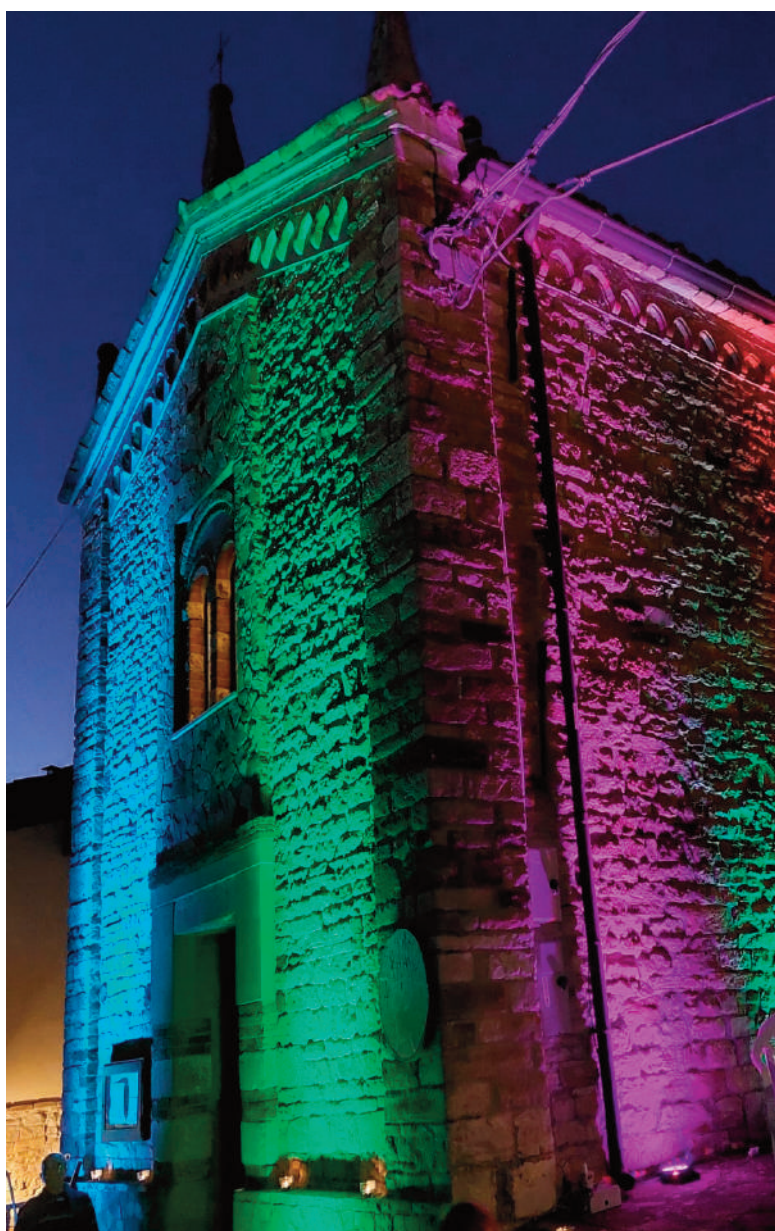
Nella foto Paola Folli (terza da sinistra) con le consigliere comunali Angela Braga, Antonella Lascani e Marta Scotti



di Robertino Barocelli

Musica classica e lirica, stupenda serata a Montecanino Concerto tra le mura del castello

Stupenda serata di musica classica e lirica a Montecanino in un'atmosfera magica in un posto senza tempo. Le musiche di Paola Barbieri e la voce del soprano Ilenia Passerini hanno accompagnato il concerto che le persone intervenute hanno vissuto all'interno dei resti del vecchio castello. Un sentito ringraziamento va a Mauro Pilla ideatore e insostituibile organizzatore con luci, fonia e logistica, a don Gianni Riscassi parroco di Montecanino per la sua disponibilità e partecipazione, alla famiglia Paretì dell'Agriturismo "Il Gelso" di Montecanino per la collaborazione, disponibilità e aiuto nell'organizzazione dell'evento.



Pro Loco, un 2022 ricco di feste e iniziative

Nuovo appello: giovani, dateci una mano

di Anna Maria Mariani

La Pro LOCO di Piozzano quest'anno ha ripreso ad organizzare le Feste. Se ricordate all'inizio dell'anno il Covid dava ancora segni di ripresa e non si sapeva se si potesse ripartire o meno con le manifestazioni. Il Consiglio ha deciso di scommettere su un futuro più ottimista. Pesante perché le persone (soci e no) che aiutano ad attrezzare fisicamente il campo sportivo sono sempre meno, l'età avanza, i giovani sono pochi e, a parte qualche eccezione, sembrano disinteressati. Oltre a questo la burocrazia è diventata molto pesante sia per la presentazione dei vari permessi, sia soprattutto finanziariamente. In pratica abbiamo speso circa 6000 euro prima dell'inizio delle feste e per fortuna che il nostro Sindaco ha aiutato in vari modi, per quanto gli è stato possibile.

Questa premessa è necessaria per spiegare le difficoltà che abbiamo affrontato e anche le carenze che ci hanno segnalato. Ma le conseguenze economiche del Covid hanno decimato molte orchestre nei due anni di fermo e, solitamente, le stesse si dovrebbero ingaggiare nel dicembre o gennaio precedenti le feste. Cosa che non è stato possibile fare. Ternino qui la parte dolente e passo alle feste vere e proprie.

A giugno durante la festa della "Nostra birra" hanno offerto i loro prodotti i birrifici Green Dog Brewery, La Buttiga, Piononi e Re Torto e si sono esibiti il 24 i "Cani Sciolti" e il 25 i "Dirty Lovers". Ci siamo resi conto che la voglia di divertirsi e finalmente uscire dalle limitazioni dovute alla pandemia, hanno fatto sì che l'afflusso sia stato copioso. Essendo una delle prime feste organizzate in Provincia, le persone non vedevano l'ora di ritrovarsi senza più barriere. Ringrazio sentitamente le famiglie di Ucraini che ci hanno aiutati nell'allestimento e Anna Ghiacci per le preparazioni del sugo dei pisarei.

Durante la serata di sabato il Delegato di Piozzano della Croce Rossa Italiana, ha conferito gli attestati con Croce a coloro che hanno superato i 15 anni di volontariato.

I giorni 16,17 e 18 luglio alla "Festa Eno-gastronomica" abbiamo proposto le orchestre "Marco e gli amici del liscio", "Renzo e i menestrelli" con il supporto di Roberta Groppi per finire con "Mario Ginelli". Le tre serate, complice le alte temperature, hanno riempito il campo sportivo mettendo a dura prova tutti i volontari, anche perché qualcuno di noi era fresco reduce dal Covid e altri non potevano essere presenti perché in quarantena. Fortunatamente siamo riusciti, grazie all'apporto di nuovi soci, a sostenere l'assalto dei partecipanti. Anzi abbiamo ricevuto molti complimenti perché le code ai vari stand sono state minime e il servizio veloce e preciso. Inoltre con l'aiuto dei nostri Volontari certificati e il grande sostegno della Protezione Civile Alpini con il loro modulo di antincendio boschivo e all'assunzione di responsabilità del nostro Sindaco Giuseppe Burgazzoli, siamo riusciti ad offrire i Fuochi d'artificio che sono ormai una consuetudine per Piozzano.

Gli Alpini hanno collaborato anche in cucina con la cuoca Angela che ha preparato il sugo dei pisarei. Il Bar dei Grandi di Piozzano ha portato ottimi gelati e Oreni della Casetta ha proposto i suoi cocktails, molto graditi.

Per chiudere parlo della "Mostra del miele e dei prodotti della Val Luretta" che, a causa delle elezioni del 25/9, abbiamo dovuto posticipare al 2 ottobre. Ed è andata meglio dato che il 25 ha piovuto tutto il giorno mentre il 2 il sole ha sfolgorato sulla nostra Piazza dei Tigli, permettendo ai visitatori e alla ventina di espositori di godere di una giornata tiepida. Come sempre, a parte la proposta gastronomica con tagliolini ai funghi, pisarei e la mitica bortellina, abbiamo offerto ai bambini, venuti anche da Ponte Dell'olio, la possibilità di provare la pigiatura dell'uva con i loro piedini. Inoltre sono andati a casa con una bottiglia del mosto ottenuto, del quale andavano molto orgogliosi.

La mattina, nel salone comunale, è stato presentato il libro "Una strada maestra

viaggio sentimentale nella Val Luretta" del signor Umberto Fava mentre presso la scuola elementare era possibile visitare la mostra/mercato dei quadri della signora Stefanina Pallaroni Callegari la cui famiglia ha deciso di devolvere il ricavato della vendita degli stessi al Comune di Piozzano che li utilizzerà per sistemare il campo giochi dei bambini presso la Piazza dei Tigli. Nel pomeriggio si è svolta la premiazione del concorso letterario intitolato a Cristina Traversone e curato dall'Associazione Rio Canto, in seguito la musica ci ha allietato con i gruppi "Statale 45" con un repertorio popolare e "Passo ballabile - musiche del sud" con pizzica e tarantella.

Una giornata serena e proficua per tutti. Dobbiamo doverosamente ringraziare tutti coloro che prima, durante e dopo le varie feste ci hanno aiutato a montare, smontare, cucinare, servire, pulire tavoli e vassoi, e alle casse. GRAZIE GRAZIE e ancora GRAZIE.

Invitiamo tutti coloro che possono offrire il loro tempo, anche limitato, a collaborare con noi e, a questo proposito, chiediamo ai più giovani di indicarci gruppi interessanti per la festa di giugno del prossimo anno, ricordando che se un gruppo del paese, anche se piccolo, ci presenta una loro proposta, siamo disponibili ad affidare a loro l'organizzazione della festa. Naturalmente avrebbero il nostro appoggio per la parte burocratica, materiale e finanziaria (senza esagerare: i Maneskin ve li scordate).

Infine devo ringraziare personalmente chi mi ha aiutato per la presentazione dei permessi, praticamente tutta la parte burocratica, perché senza di loro (non faccio nomi ma sanno benissimo di chi parlo) non saremmo MAI riusciti ad organizzare nulla. Presidente e Consiglio della Pro Loco augurano a tutti Buone Feste e un sereno anno nuovo.

E richiamandoci a Domenico Grassi: VIVA PIOZZANO E LA SUA GENTE!!!!



di Angela Braga

Microbi, i nostri alleati

Una straordinaria risorsa/tecnologia naturale in grado di trasformare un ambiente degradato in un ambiente sano e sostenibile. Sono i nostri alleati per contribuire con le nostre azioni quotidiane a migliorare la qualità della vita dell'uomo e dell'ambiente. I microrganismi effettivi sono composti da una miscela variegata di microrganismi, quali batteri della fotosintesi, lieviti e batteri lattici. La loro varietà gli permette di essere efficaci in un ampio numero di applicazioni, riportando l'equilibrio in ambienti potenzialmente degenerati. Un vero e proprio dono di Madre Natura.

Il numero dei microrganismi nell'universo è immenso, ma si possono raggruppare tutti in tre grandi famiglie:

i microrganismi negativi/degenerativi, che corrispondono circa al 5% di tutti i microrganismi neutrali/opportunisti che sono il 90%

e i microrganismi positivi/rigenerativi, che corrispondono al restante 5%.

I microrganismi interagiscono fra loro secondo il principio della dominanza, ovvero possono fare passare un processo biochimico dalla fase degenerativa (che causa ossidazione) a quella rigenerativa (ovvero ad un'attività biologica antiossidante che porta benessere) e viceversa. La dominanza avviene a seconda di quale delle due famiglie si afferma: i microrganismi negativi/degenerativi o quelli positivi/rigenerativi. La terza tipologia di microrganismi, quelli neutrali/opportunisti, assume le caratteristiche del gruppo dei microrganismi che si afferma.

Così, in un ambiente degenerativo, come quello di una flora intestinale compromessa o di uno spazio verde infestato in cui le piante sono attaccate da parassiti, quando si affermano i microrganismi negativi/degenerativi, tutti i microrganismi neutrali/opportunisti diventano anch'essi negativi/degenerativi. Continueranno a proliferare sempre uguali a loro stessi, causando sempre più episodi di putrefazione.

Al contrario, in un ambiente rigenerativo, si affermano i microrganismi positivi/rigenerativi e fanno diventare tali anche tutti i micro neutrali/opportunisti. In questo modo, l'ambiente torna in salute e contrasta facilmente tutti gli altri batteri patogeni (degenerativi) che possono presentarsi.

I microrganismi effettivi sono stati definiti una "tecnologia autentica, utile in ogni suo aspetto e, in ogni caso, mai nociva". Le sue applicazioni e i benefici ad esse correlati sono infiniti! Possiamo avere la certezza di poter aiutare nostra Madre Terra, utilizzandoli in casa per le pulizie, in lavatrice, per lavare i piatti, per le piante, per coltivare ortaggi, per l'acqua da bere, per i nostri ani-

mali, per l'odore dell'organico e per eliminare ogni genere di odori. Sono fantastici! In un'epoca in cui sempre più persone si trovano a combattere contro le allergie, i detergenti probiotici sono un toccasana non solo dal punto di vista dei risultati, ma anche dal punto di vista della salute. Se vogliamo migliorare la qualità dell'ambiente in cui viviamo, l'unico modo è coinvolgere tutti, perché dai piccoli gesti che quotidianamente svolgiamo nelle nostre abitazioni, può scaturire un'azione graduale per il risanamento del nostro Pianeta.

Angela Braga tel. 3387827355

Raffaella Brignoli tel. 0523970450





Aggiornamenti dal Comune

Riciclaggio rifiuti, Piozzano spicca nella graduatoria regionale

Piozzano spicca nella graduatoria regionale del riciclaggio dei rifiuti per essere tra i pochi che hanno incrementato la raccolta separata nel 2021 rispetto al 2020. Nella classifica di Legambiente è all'ottavo posto con una crescita dell'8,3 per cento.

A Piacenza, i rifiuti indifferenziati pro capite sono stati pari a 226 chili, che collocano il capoluogo in fondo alla classifica: ottavi su dieci. Bene invece Podenzano che guida la raccolta differenziata con l'86 per cento, seguito da San Giorgio.

Dai dati, presentati alla fiera Ecomondo, emerge un quadro frammentato: da un lato obiettivo regionale di 80% di raccolta differenziata al 2027 già raggiunto da oltre

110 comuni, dall'altro 126 comuni in grave ritardo sotto la soglia nazionale del 65% di differenziazione al 2012. Tra questi Bologna, Modena e Ravenna. Piacenza nel 2021 è al 63,8%.

Questa edizione del dossier ha portato a un primo cambio di approccio nella valutazione delle performance dei Comuni, a seguito dell'approvazione del nuovo Piano Rifiuti della Regione. Il nuovo Piano, che non ha rispecchiato le aspettative del mondo ecologista, ha infatti vincolato la soglia della produzione di rifiuti urbani al trend di crescita del PIL innalzando così la soglia obiettivo relativa al quantitativo di rifiuti urbani rispetto alla precedente pia-

nificazione. Per questo, a partire dall'edizione 2022 del dossier verrà inclusa una specifica categoria per premiare i Comuni che hanno prodotto il minor quantitativo di rifiuti urbani.



Un milione di euro dal Ministero dell'Interno - Saranno utilizzati per la zona di Monteventano Finanziamento-record per le strade disastrose

Un milione di euro per mettere in sicurezza Piozzano. La cifra - uno dei finanziamenti più alti mai ricevuti, almeno a memoria recente, per il piccolo Comune di circa 600 abitanti tra Valluretta, Val Trebbia e Val Tidone - è stata stanziata dal Ministero dell'Interno a cui l'amministrazione comunale di Piozzano aveva inoltrato una richiesta per accedere ai contributi governativi destinati alla messa in sicurezza del territorio (e anche degli edifici) previsti dalla legge 30 dicembre 2018, n.145.

A Piozzano è stato concesso il massimo per i Comuni sotto i cinquemila abitanti. La cifra dovrà essere investita per "messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico e di messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti". In pratica sarà destinata alla zona di Monteventano, dove le frane hanno provocato numerosi danni soprattutto alle strade. "Stiamo parlando - ha dichiarato a questo proposito l'assessore ai lavori pubblici Robertino Barocelli - di Po-viagio e Pianoni, interessati da anni da fenomeni di dissesto. Eseguiamo drenaggi per mettere in sicurezza i versanti stradali e rifaremo non solo le strade ma anche le massicciate".

I fondi verranno erogati una volta che il Comune avrà predisposti i singoli progetti e provveduto all'assegnazione dei lavori. Il milione, record degli stanziamenti mai ricevuti dall'Amministrazione, tanto che Ba-

rocelli in 27 anni di attività non ne ricorda uno di questa entità, sarà un'autentica boccata d'ossigeno per la viabilità in aree in cui muoversi era un grosso problema per i cittadini.





Aggiornamenti dal Comune

"Interventi come questo frenano lo spopolamento"

"Interventi come questi sono un tassello utile a combattere lo spopolamento, che altrimenti si fa solo a parole". Lo ha sottolineato il vicepresidente della Provincia Franco Albertini in occasione dell'inaugurazione della nuova strada - così si può definire dopo i lavori di rifacimento - della Caldarola, di cui abbiamo dato notizia nel numero estivo de "Il baross". Come già sottolineato erano decenni che i sindaci e gli abitanti di Piozzano chiedevano di procedere all'asfaltatura, richiesta che ha trovato risposta da parte della Provincia, titolare della strada (numero 65) che collega ben tre vallate (Valluretta, Valtrebbia e Valtidone), con una spesa di 800mila euro. Quattro chilometri di strada bianca ora sono stati completamente asfaltati. A questi si sono aggiunti altri tre chilometri di "rappezz" fatti sempre lungo la stessa provinciale.

Tra i presenti all'inaugurazione, avvenuta ai primi di luglio mentre il precedente numero de "Il baross" era in stampa, la ex presidente della Provincia, Patrizia Barbieri, che ha ringraziato i sindaci "per il lavoro sinergico" e lo staff della Provincia "per

l'efficienza e la grande capacità di programmazione". "Ora abbiamo una strada transitabile da ogni mezzo, anche quelli agricoli, scorrevole, larga e sicura" hanno sottolineato gli amministratori locali.



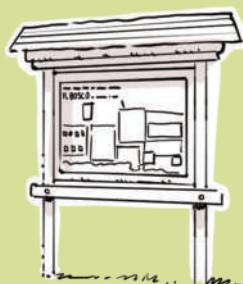
Visuale alla guida, tagliati i cespugli

Il Comune ha disposto lavori di decespugliamento dei fossi e delle rive laterali delle strade comunali al fine di garantire una più agevole visuale e una maggiore sicurezza del transito veicolare. Come di consueto si è data priorità per l'affidamento dei lavori, alle aziende agricole locali che si sono rese disponibili.



Riaperta l'area verde dell'ex Polveriera

Il Comune ha riaperto i cancelli dell'ex polveriera di Cantone, revocando l'ordinanza che, dal 2018, impediva l'accesso all'area verde di circa 100 ettari che si estende nel territorio di Piozzano (per il 75 per cento), Agazzano e Pianello. L'assessore comunale di Piozzano Robertino Barocelli ha spiegato che sono venute meno le ragioni che avevano spinto alla chiusura, cioè i pericoli di caduta di alberi e rami conseguenti al gelicidio ed il ritrovamento di un ordigno bellico fatto brillare dagli artificieri. L'area è quindi di nuovo utilizzabile per escursioni e semplici passeggiate. Un'oasi di pace, silenzio ed aria buona che, nella parte che fa capo ad Agazzano, dispone anche di sentieri naturalistici.



Convenzione con il Comune di Agazzano I bambini di Piozzano al centro educativo

Nella seduta di Consiglio Comunale del 30 settembre il Comune di Piozzano ha stipulato una convenzione con il Comune di Agazzano per la frequentazione, da parte dei bambini residenti nel nostro Comune, del centro educativo per la scuola primaria. Si tratta di un "doposcuola" per tre giorni a settimana dalle 12,30 alle 16,30 in cui educatori intrattengono i bambini alternando fasi ludiche e svolgimento compiti. Essendo il costo del servizio differenziato tra residenti e non residenti, il Comune di Piozzano ha deciso di coprire per intero tale differenza per i propri cittadini permettendo loro di frequentare con lo stesso costo rispetto ai cittadini agazzanesi. Contestualmente a bilancio è stata stanziata la somma necessaria per tale intervento.





Aggiornamenti dal Comune

Poviago-Casa Colombani, terminati i lavori

Sono terminati i lavori di ripristino della frana che aveva interrotto la strada comunale Poviago-Casa Colombani. L'intervento è stato realizzato a stralci finanziati dalla Regione. L'importo del primo era di 88.638 euro. Progettista Promoter srl San Giorgio Piacentino, direttore lavori geom. Franco Tagliaferri, impresa Pizzasegola Dioscoride Rivergaro. Sono stati eseguiti lavori cordolo, 25 pali trivellati, barriera, 4 tiranti 5 trefoli, risagomatura. Il secondo stralcio è stato finanziato per un importo di 90000 euro. Progettista Promoter srl San Giorgio Pia-

centino, direttore lavori geom. Franco Tagliaferri, impresa Pizzasegola Dioscoride Rivergaro. Effettuati lavori cordolo per 23 metri, 23 pali trivellati, 3 tiranti, 5 trefoli, risagomatura. Infine il terzo stralcio, per un importo di 120000 euro, ha visto in campo: Progettista Promoter srl San Giorgio Piacentino, direttore lavori ing. Melania Mossi, sicurezza geom. Stefano Guarnieri, impresa Cardinali Giovanni srl. I lavori compiuti: 31 pali trivellati, barriera di sicurezza, 5 tiranti, 5 trefoli, sistemazione versante e regimazione acque.



Cimitero, rifatti i marciapiedi e scacciati i calabroni

Si sono conclusi i lavori di rifacimento di alcuni marciapiedi ammalorati e pericolosi nel cimitero del capoluogo. Sono stati rimossi i vecchi manufatti e applicato un fondo di pietra posato e stuccato. Importo dei lavori 3780 euro più IVA con fondi propri. L'esecuzione è stata della ditta CP Pavimenti snc di Gazzola. Inoltre sempre nel cimitero di Piozzano è intervenuta una ditta specializzata per la bonifica di diversi nidi di calabroni pericolosi per le persone.

Plastica, lattine, pneumatici, ferraglie - Il triste raccolto di "Puliamo Piozzano"

Domenica 9 ottobre si è svolta l'ultima edizione del 2022 di "Puliamo Piozzano" su strada Polveriera destinazione Montecanino. Il "bottino" è stato davvero importante con il recupero di vecchi pneumatici, bottiglie di vetro, manufatti in ferro, sacchi di plastica, bottiglie di plastica, lattine e tanto altro. Proseguirà l'impegno dell'Amministrazione comunale di Piozzano verso la sensibilizzazione ambientale e la promozione territoriale con

il nuovo anno in cui verranno programmate, a cominciare dalla prossima primavera, le nuove edizioni dell'iniziativa che consiste nella pulizia di strade comunali dislocate sul territorio, la raccolta dei materiali e il corretto smaltimento. Si ringraziano i partecipanti a cui viene donata la t-shirt personalizzata dell'evento, lo sponsor tecnico Iren che ha fornito sacchi e guanti e la Provincia di Piacenza patrocinante dell'iniziativa.





Aggiornamenti dal Comune

Protezione civile, giornata di esercitazioni

A Bobbio domenica 6 novembre giornata di esercitazioni e aggiornamento per i volontari di Protezione Civile dell'Unione Comuni Montani Valtrebbia-Val-luretta. Anche i volontari provenienti da Piozzano erano presenti.



Pulizia canali a Traviano

Pulizia canali in località Traviano. Lavoro all'interno del provvedimento comunale "Lavori di messa in sicurezza strade comunali" (Legge Regionale n. 5/2018).

Progettista, direzioni lavori e sicurezza geom. Spalazzi di Gazzola. Impresa Cassinelli di Pianello.



Panetteria Chiesa



Laboratorio:
via campo sportivo 3
29010 Piozzano (PC)
tel. 0523.970166

Negozi:
Via Roma 74
29010 Piozzano (PC)
tel. 0523.970286

AZIENDA AGRICOLA IL VEI

DI BRAGHERI SAVINO

STRADA CA' VOLPI n° 8 PIOZZANO (PC)
Tel : 0523 979305



Agriturismo Il Gelso

Località Montecanino, 34 - Piozzano (PC)
tel. 0523 97 01 29 www.ilgelsoagriturismo.it

Centro Estetico - Massaggi



VIA ANGUSSOLA, 3 - AGAZZANO (PC)
TEL 0523 975451

SOLESTETICA

Birra Vallescura • Maltificio • Agriturismo

Via Monteventano, 7
Località Guadà,
Piozzano (PC)



tel. 0523 979 178

www.agrivallescura.it

Il Bar dei Grandi e la Bottega di Piozzano



Graziella Acconciature Lui e Lei



Via Nespi, 19, Gragnano Trebbiense (PC) tel. 0523 789030



Strada Provinciale, 15 - Piozzano (PC) Tel. 0523.970115



Qui Piozzano

Ci hanno lasciato



Santina Maffi ved. Repetti

Il 23 agosto scorso è scomparsa Santina Maffi ved. Repetti. Nata il 16 aprile 1924 a S. Nicolò e residente a Pomaro di Piozzano, aveva perso il marito Piero Repetti da diversi anni ed era madre di tre figli: Renato, Angela e Nicoletta.

Il funerale si è svolto il 25 agosto nella chiesa di San Nicolò partendo dalla Casa Funeraria "Il Giardino", le esequie si sono concluse con la tumulazione nel cimitero di Pomaro.



Paola Pallaroni ved. Tagliaferri

All'età di 90 anni è scomparsa Paola Pallaroni ved. Tagliaferri.

Ha lasciato il figlio Fausto ed il nipote Edoardo con Manuela e Maria Elena, che la ricordano per la generosità verso la famiglia e gli amici e la grande cordialità.

I funerali si sono svolti nella chiesa di Piozzano dove la salma è giunta dalla casa di cura S. Antonino. E' seguita la tumulazione nel cimitero locale.

Il ricordo di un'amica

Le serate sulla nostra panchina

di Luisa Uboldi

La Paolina non c'è più, ci ha lasciati l'11 ottobre, avrebbe compiuto 91 anni il 10 del mese. E' quasi superfluo dire chi era la Paolina perché tutti la conoscevano, un po' per i tanti anni che ha vissuto, un po' perché aveva un carattere molto cordiale e andava d'accordo con tutti e aveva l'affetto di molti piozzanesi, chi per un motivo chi per un'altro le chiedevano sempre qualcosa e lei accontentava tutti molto volentieri. Si potrebbe dire che la Paolina a Piozzano era un'istituzione.

Era molto generosa, se poteva dava una mano a tutti, le chiedevi un piacere e te lo faceva senza volere niente in cambio.

Io personalmente l'ho conosciuta 50 anni fa circa, quando mi sono sposata e l'azienda di mio marito, a Pomaro, distava dalla sua casa cinquanta metri in linea d'aria, per cui la nostra amicizia è di lunga data. Quando lei è venuta ad abitare a Piozzano, dove nel frattempo avevamo in costruzione la casa dove abitiamo adesso, ci siamo trovate ancora fianco a fianco: noi in via delle rose n. 1 e lei in via delle rose n. 2.

Ha saputo superare con difficoltà ma serenamente le varie morti della sua famiglia: il papà, la mamma, una sorella con famiglia in un incidente, un'altra sorella e



per ultimo anche il marito 25 anni fa. Le era rimasto un figlio, Fausto, che viveva solo.

Nelle stagioni in cui si vive più all'aperto la vedevo passare tante volte o a piedi o in macchina. Ci si salutava con un cenno della mano, ma spesso si fermava e ci scappava qualche piacevole chiacchierata. Ho davvero dei bei ricordi pensando a lei. Con nostalgia penso alle serate estive quando ci si sedeva dopo cena su una panchina della nostra strada insieme ad un'altra vicina e si commentava quello che di giorno era successo in paese. Io ero sempre la meno informata perché uscivo poco ma da lei sapevo tutto quello che era successo, se c'era da ridere si rideva, se nominava qualcuno che era mancato ci si rattristava. Arrivava l'ora di andare a letto, un "ciao, a domani", e ognuna rientrava nella propria casa.



impresa funebre

maestri di bertuzzi

Via Don S. Baldini, 1
Agazzano (PC)
Tel. 0523.976757
info@impresabertuzzi.it

POLI LURETTA

Poliambulatorio

392.3008820

info@poliluretta.it
www.poliluretta.it
Via Guerralunga 6, 29010
Gragnano Trebbiese (PC)



Fisioterapia, Osteopatia
Visite specialistiche
Punto prelievo
Palestra



poliluretta





I nostri castelli / Pomaro

di Daniela Possenti

Distrutto nel 1242, non ve ne è più traccia

Nella nostra vallata quasi ogni frazione aveva le sue fortificazioni o il suo castello, alcuni di essi li troviamo ben conservati, altri meno, di alcuni si possono trovare solo poche tracce e altri sono completamente scomparsi, ebbene è quello che è successo al castello di Pomaro.

Un poco di storia: la zona di Pomaro era frequentata già nell'antichità, viene citata come "Vicus Pomarius" sulla Tabula Alimentaria Traiana, una lastra di bronzo di 3x2 metri, dove sono stati registrati i prestiti fondiari i cui interessi servivano al mantenimento di ragazze e ragazzi romani poveri o orfani, lastra oggi conservata nel Museo Archeologico di Parma. Le testimonianze materiali che ci sono pervenute consistono in un'ascia del periodo del bronzo (come quella di Otzi) e vari reperti romani (monete, fibule e altri oggetti tra cui una Falera, testa di leone che decorava la corazza di un centurione) che potete vedere nel Museo Archeologico a Pianello. Nel Medioevo, aveva una pieve attiva già nell'896, acquistò maggiore importanza quando il re Lotario, nel 948, concesse alle pievi dipendenti dal Duomo di Piacenza la possibilità di costruire fortezze con mura, merli, bastioni e torri, per difendersi dalle scorrerie di gente armata. Il castello fu distrutto nel 1242 dalle milizie pavesi e tortonesi capeggiate da Obizzo Malaspina, venne occupato dai pavesi nel 1270 passando poi ai marchesi di Monferato per ritornare, dopo pochi anni ai pavesi. Dal 1285 figura nei beni della

famiglia Pallastrelli, nel 1467 fu soggetto al dominio degli Sforza di Borgonovo.

Oggi della sua esistenza non rimane nessuna traccia, nemmeno nella toponomastica (cioè non ne è rimasta traccia nemmeno nei nomi dei luoghi). Facile pensare che la sua localizzazione sia stata al di sotto del palazzo della canonica.

Pomaro fu la prima sede comunale, come Pomaro Piacentino, nel 1806, infatti cosa troviamo sullo stemma del nostro comune? L'albero di mele in cima alla collina!

Dopo tante glorie e frequentazioni è veramente triste constatare il grave stato di degrado in cui versa ora. La chiesa gravemente lesionata, la canonica in stato di abbandono, e ovunque rovi, piante e erbacce che soffocano tutto. Tutte le volte che ci passo non posso che constatare un ulteriore sbriciolamento, una rottura, un crollo...

Con il nubifragio del 4 luglio 2022 se ne è andata anche la meridiana. Vi ricordate



la meridiana che stava sopra l'arcata sul lato sinistro del sagrato? Ora giace sbriciolata a terra e anche la sua scritta SEGNO SOLO ORE SERENE si è sbriciolata e le lettere sono sparse in mezzo ai mattoni e ai coppi.

Che tristezza!

Per chi vuole saperne di più guardate su Wikipedia:

- *Pomaro
- *Tabula alimentare traiana
- *Museo archeologico della Valtidone
- *Museo archeologico nazionale di Parma
- *Contea di Borgonovo
- *Mummia del Similaun

Se preferite leggere un libro:

Carmen Artocchini, Castelli Piacentini, Piacenza, Edizioni TEP, 1983 [1967] pag. 166



La Bosana 

Agriturismo • Scuola d'Equitazione • Allevamento cavalli

Via Canova, 12 Piozzano (PC) tel. 0523 970149 www.labosana.it

in PIPE  Qualità e Tecnologia

LAVORAZIONE ACCIAIO INOX

Produzione tubi a sezione circolare

Via Villanova 2, Piozzano www.inpipe.it

AUTOSCUOLA BELVEDERE  Pratiche automobilistiche

Via Bianchi 37 - Piacenza www.autoscuolabelvedere.it

Agriturismo La Sorgente 

Località Tassara Piozzano (PC) tel. 0523 970521 www.agriturismolasorgentepiozzano.com



Vicende di un paese che si spopola e ripopola “Saluti da Narro” di Artemio Magistrali

di Raffaella Brignoli - Presidente dell'associazione culturale Rio Canto

Domenica 2 ottobre, dopo la premiazione del quinto concorso letterario indetto dall'associazione Rio Canto di Piozzano, il prof. Artemio Magistrali ha presentato il suo libro "Saluti da Narro". Narra l'avvicinarsi degli eventi stagionali di un piccolo paese, Narro appunto, paragonabile a Piozzano, perché si sta spopolando di persone residenti, aumentando invece il numero di chi l'ha scelto come seconda casa.

Il prof. Magistrali, filosofo, spiega il significato della seconda abitazione, come luogo per un "seconda vita", più libera e consapevole di quella dove si lavora, studia e si abita tutto l'anno. Numeroso pubblico attento e partecipe, con domande sull'argomento, ha reso l'evento molto interessante.

Il libro è disponibile per l'acquisto in biblioteca. Grazie al prof. Magistrali per aver accolto il nostro invito!



Un paese che pensa

di Artemio Magistrali

Pane al pane

«Un libro dev'essere un'ascia per rompere il mare ghiacciato che è dentro di noi». Franz Kafka

Il due di ottobre, quest'anno con un po' di ritardo, a Piozzano si è celebrato la festa del miele, un appuntamento oramai consueto. Una festa gioiosa e non solo per la musica, i canti, il ballo e tante altre manifestazioni, a cominciare dai banchetti che vendono i prodotti più fantasiosi. La gente si incontra, si riconosce, ritrova il piacere di stare insieme, di parlare ma anche di fare una bella risata in compagnia. Siamo in autunno, ma la giornata è serena e calda, come oramai di consueto. Anche per la cultura è un giorno di festa: ci sono infatti le premiazioni del nostro concorso letterario. Nel pomeriggio i vincitori leggono i loro racconti e la poesia, stavolta nella sala consiliare, proprio nello stesso luogo dove al mattino c'erano state altre manifestazioni culturali. In seguito, come da programma, c'è stata la presentazione del libro Saluti da Narro (di Artemio Magistrali). Il tutto è avvenuto sotto la presidenza di Raffaella Brignoli, e in questo stesso numero del Baross è presente una sua relazione in merito. Non posso che esserle grato per tutto quello che sta facendo per il paese, soprattutto

nell'ambito della cultura. Ed è certamente suo il merito se il libro ha potuto diventare "visibile" anche qui. Infatti è stato proposto per la lettura nella simpatica iniziativa

del Caffè letterario di questa estate ed è disponibile in biblioteca. Con questa premessa mi sembra utile che io ne parli anche sulle pagine del nostro giornale.



SALUTI DA NARRO – Uno sguardo prospettico

Tutte le volte che si presenta un libro ci si scontra con una difficoltà abbastanza scontata: il relatore parla di qualcosa che solo lui o pochi altri conoscono e dunque bisogna essere convincenti per indurre gli ascoltatori ad affrontare la lettura del testo. Del resto uno scrittore serio cerca un lettore serio e dunque in questo senso la prima regola è che chi scrive deve proporre una verità per chi legge, una verità in cui egli possa riconoscersi. Ma non può andare oltre. Perché, come ci ricorda Proust, c'è una legge secondo la quale "non possiamo ricevere la verità da nessuno e dobbiamo crearla da noi stessi"; infatti in quanto lettori <<Sentiamo benissimo che la nostra saggezza comincia là dove finisce quella dell'autore e vorremmo che ci desse risposte, mentre può darci solo desideri.>> Questo ci dice uno dei più grandi scrittori di tutti i tempi. Venendo adesso al libro in questione, dobbiamo dire subito che ci parla di un altro paese, Narro, situato molto più in alto del nostro, sulle Alpi, ma forse la verità con cui si misura riguarda anche il nostro paese. Ci parla di un'altra valle, la Valsassina, molto più profonda della nostra che si colloca alle pendici degli Appennini, la Valluretta, ma con problemi che le accomunano. Quando si parla di un testo narrativo, gli studiosi distinguono tra storia e discorso, ebbene anche in Saluti da Narro possiamo distinguere tra questi due ambiti. E' una distinzione che ci permette, sia pure con qualche approssimazione, di presentare il libro in modo più schematico. In sintesi, la "storia" riguarda gli eventi narrati; il "discorso" il motivo per cui si narrano questi eventi, il loro significato, insomma ciò che muove lo scrittore a parlare al lettore e alla stessa stregua ciò che il lettore potrebbe "guadagnare" con la lettura del testo.

La storia

Riguarda gli eventi narrati che si svolgono in un solo giorno e più o meno nello stesso luogo. Si è cercato dunque di mantenere l'unità di tempo e di luogo secondo la suggestione dei "parametri aristotelici". Del tempo viene chiarito solo il mese e non l'anno. Il mese è quello di dicembre e dell'anno si può dire solo che è recente. La durata degli eventi narrati è di un giorno e ovviamente comprende anche la notte. Si tratta di un giorno che ha la mi-

nima esposizione solare; siamo infatti nel periodo del solstizio invernale e dunque la notte è preponderante sul giorno. Gli eventi narrati sono fittizi; si tratta insomma di eventi (ri)costruiti a tavolino. Essi si svolgono però in un contesto reale/vero, se così ci si può esprimere. Il contesto è il paese tuttora esistente, in case ancora abitate e lungo strade che tuttora esistono, sulle quali ancora si cammina e si può camminare. Si delinea una storia che mette insieme personaggi, veri e fittizi che vivono una giornata, tipica della vacanza e insieme anche della quotidianità, e trovano il modo di parlare di quello che sta succedendo al presente, con qualche nostalgia per il passato e non poca preoccupazione per il futuro. Ciò che la narrazione mette in atto è la vita stessa del paese rievocata nella sua poliedrica dimensione. Le cose e la stessa vita acquistano senso attraverso l'evento della parola. Al centro degli eventi di parola in questo racconto c'è una preoccupazione di fondo: il venir meno di una comunità. Si potrebbe dire con una metafora piuttosto comune l'agonia di un paese proprio nel momento in cui, grazie al turismo, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, aveva raggiunto una crescita prodigiosa. Sarebbe grave comunque anche se si trattasse di un qualcosa di isolato, ma a quanto pare non è così. E allora questo evento acquista un valore simbolico e cioè un valore "universale".

Il discorso

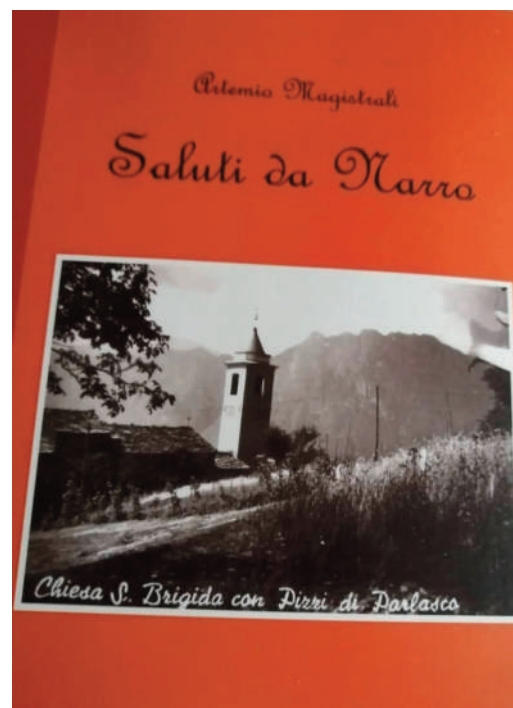
È proprio questo valore "universale" che investe direttamente la dimensione del "discorso" e rende utile la lettura del libro in contesti diversi, come appunto è il nostro paese e la nostra valle, dove a partire dal secondo dopoguerra si è verificato un continuo processo di spopolamento, sia pure accompagnato dal progresso tecnologico e da una crescita senza precedenti del benessere individuale. E questo fenomeno, come è successo a Narro, anche da noi ha messo a rischio l'avvenire e l'esistenza stessa della comunità. La popolazione invecchia, non nascono più bambini e dunque non ci sono più scuole... Insomma la vita non si rinnova. E, almeno finora, quelli che arrivano da altri contesti, da altre zone del mondo non sono in grado di supplire a queste mancanze, non sono in grado di riempire il vuoto nel quale siamo immersi.

Un paese che pensa

«Da cosa dipendiamo noi essere umani? Dipendiamo dalle nostre parole... Siamo sospesi nel linguaggio.»

Niels Bohr

Questo non è stato detto da un filosofo, ma da un grande fisico atomico del secolo scorso. Si deve prestare molta attenzione a ciò che diciamo, perché troppo spesso si finisce per pensare ciò che diciamo e a dire quello che altri dicono e non quello a cui noi pensiamo veramente. A Piozzano abbiamo la fortuna di avere qualcosa che pochi paesi hanno: un giornale che ci aiuta a riflettere, un giornale che tra le altre cose ha il compito di stimolare una vita culturale, di organizzare incontri, di presentare libri. Il pensiero qualche volta ha il potere di contagiare. Forse dopo la lettura di un libro si vedono le cose in modo diverso. E' quello che io mi auguro anche con il mio libro: Saluti da Narro





Per i più piccoli

Buon anno all'uomo di neve di Roberta Grazzani

È la mattina del 31 dicembre. Nevica. Il topolino mette il muso fuori.

- Brrr... - e torna dentro a farsi un caffè.

Continua nevicare tutto il mondo è bianco.

La rana mette una zampina fuori. - Brrrr... - chiude la porticina e corre a farsi un cappuccino.

Il tasso mette fuori il musino bianco e nero. - Brrr... - e torna nella sua tana piena di libri a farsi una tazza di cioccolata.

Toc toc! Qualcuno bussa... Toc toc!

- Chi è? ...chi è?...chi è?... - Rispondono il topolino, la rana, il tasso.

- Sono un uomo di neve. -



- Che cosa vuoi?... che cosa vuoi?... che cosa vuoi?... -
- Ho sentito un buon profumino uscire dalle vostre case. Che cosa è?-
- È il caffè - dice il topolino.
- È il cappuccino - dice la rana.
- È la cioccolata - dice il tasso.
- Peccato! - dice l'uomo di neve.
- Perché peccato?- chiedono il topolino, la rana, il tasso.
- Sono cose buone, profumate, calde.-

- Sì, è vero, sono cose buone e profumate, ma calde, come avete detto. E a me le cose calde fanno male, molto male.-

- È vero - osserva il topolino.

- le cose calde fanno male all'uomo di neve. ...lo sciolgono! - mormora la rana.

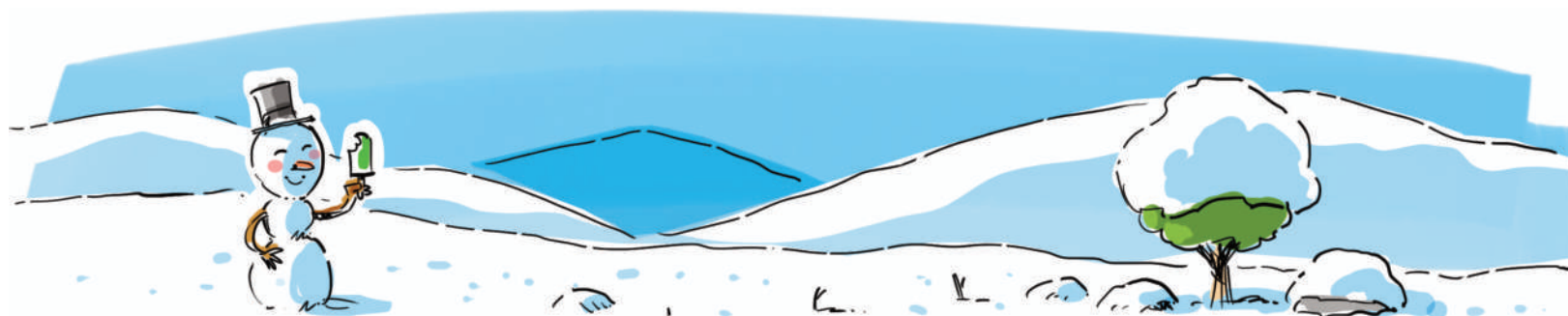
- Un momento! - grida il tasso - Senti, uomo di neve: ho un ghiacciolo alla menta in frigorifero. Ti fa male anche quello?-

- Oh, no - dice l'uomo di neve - quello mi fa benissimo!-

Subito il tasso apre la porticina della sua tana e offre un ghiacciolo all'uomo di neve.

- Grazie! - dice lui - E buon anno, cari amici.-

- Buon anno a te, uomo di neve! - rispondono il topolino, la rana, il tasso, sorreggiando lentamente, al caldo, nelle loro tane la cioccolata il caffè il cappuccino. Fuori nevicava. Tutto il mondo è bianco.





L'angolo dei fiori

a cura di Francesca Barbera

La calla, purezza e bellezza

La calla: un bellissimo imbuto bianco che si impone per la sua forma pura; la circonferenza della corolla a volte si allontana dalla sua rotondità per terminare in una forma angolare che si allunga verso l'alto. Il fiore teme il contatto della mano umana che può offendere il suo immacolato candore, simbolo orgoglioso di purezza e di bellezza.



Ieri e oggi, il bello della vita di un piccolo paese I testi vincitori del quinto concorso letterario

La felicità del piccolo, i rapporti autentici della vita di paese, la cura dei campi ed il rispetto della natura, i momenti felici dei luoghi in cui si è nati. Questi gli spunti, più che il tema, del quinto concorso letterario indetto dall'associazione "Rio Canto" di Piozzano. Come al solito sono giunti diversi lavori, tutti con risvolti interessanti e toccanti. Di seguito i nomi dei vincitori ed i testi che la giuria ha premiato nelle varie sezioni in cui si articola il concorso:

POESIA ADULTI

1° classificato "Appartengo alla terra" di Francesca Giovelli
2° classificato "Intervallo" di Lidia Pastorini

PROSA ADULTI

1° classificato "Ricordo di Groppo" di Lidia Pastorini
2° classificato "Le storie di Filomena" di Giuseppina Caimi

PROSA RAGAZZI

3° classificato "Noi di Graffignana" del Centro diurno di Graffignana



Ricordo di Groppo

di Lidia Pastorini

...È negli autobus che passo le mie giornate. Da Piacenza fino a Lugagnano mi arrampico per lavoro su molli colline, assonnata...

Oltre i giovani pioppi del Po la campagna padana sfila piatta e uguale.

Fissando il verde di chiome vaporose che divide l'orizzonte sento uno strappo dentro, sempre.

Io che so di un'altra campagna più ondulata, più dolce: la campagna di GROPPPO. A Groppo il cielo è più azzurro, le colline si alzano verso l'alto senza arroganza e la macchia gialla del grano si allarga sicura, satura di calore e di luce, tranquilla e ardente insieme, come una donna.

La tenerezza colora i ricordi di mito e l'orgoglio sfuma la mia voce nel pronunciare il nome di un paese che di speciale ha solo il nobile cognome: GROPPPO ARCELLI.

...Fu mio un giorno d'estate: avevo 5 anni ed un vestito chiaro.

Mia madre era morta e gli zii erano diventati la mia provvisoria famiglia.

Zio Primo, Zio Nando, Zia Cesira, zio Mario, si erano schierati per un'accoglienza solenne a Case Colombani, una manciata di case proiettate verso la vallata.

Case di sasso basse, sonnolente, dominate con piglio da un campanile appuntito da libro di lettura.

Scapoli, già avanti negli anni, gli zii paterni univano una burbera sicurezza ad una sorta di premura impacciata.

Zio Primo teneva le mani saldamente infilate nelle tasche e le gambe un po' larghe, con l'aria da "razdur".

Zia Cesira si aggiustava le spille da balia che le reggevano il grembiule e nemmeno la brezza riusciva a scomporre la retina nuova che le imprigionava i capelli.

Zio Mario bonario e silenzioso si era precipitato dal fienile come un folletto.

Zio Nando aveva afferrato la valigia con timida sollecitudine e aveva sorriso.

...La corriera traballa inseguita da stazioni di benzina. Condomini rigorosamente uguali nascondono il cielo.

Penso alla casa di VIGION, io.

Aveva sistemato una panca di legno a ridosso del pollaio, il vecchio, e vi prendeva posto nelle fresche sere d'estate.

Noi bambini, la nipotina Anna in testa, ci contendevamo il privilegio di ascoltare le sue storie.

La sua voce possedeva la magica risonanza di quella dei saggi e dei maghi.

Sapeva di stalle calde, di fiati, di bimbi intimiditi e curiosi, di padri avvolti in neri tabarri che nelle sere d'inverno ne avevano cesellato le parole.

La sera appendeva stracci di nuvole sul cielo rosso e il crepuscolo tremava intimidito, sulla soglia della notte.

-Gh'era 'na vota Sisrei...-

Qualcuno, di rimando, come seguendo il richiamo sonoro della sua cantilena, usciva di casa reggendo una sedia e la sistemava sull'aia.

Era l'ora in cui gli uomini chiudevano pesantemente le stalle prima di sedersi a tormentare un vecchio cappello di paglia scolorito.

L'ora in cui il profumo di fieno tagliato saliva nell'aria che scoloriva, accompagnando i richiami delle donne.

Anna e io, appoggiati i catini di smalto bianchi e blu tra i sassi, agitavamo i piedi per osservare nell'acqua, il fluttuare del muretto a secco, il lento disfarsi delle rose rampicanti che lo rivestivano in sfumature mutevoli, il percettibile richiamo di ombre scure che si allungavano dal monte, in una dolce precarietà.

Solo zia Cesira osava interrompere il flusso urlando al piccolo vecchio elfo:

-Agh gniv gnamò a basta? I ven seimpar tac me 'l rass...- e scuoteva, pratica, il capo.

....Il mattino di città si sveglia tra clacson che bucano, intermittenti il buio. La vita si rapprende tutta in un odore rancido di sedili e sonno pendolare.

Non così nei mattini di Groppo.

Odori e voci mi precedevano nel ritorno al giorno.

Mi piaceva l'odore di stalla, per esempio.

Il lenzuolo ancora teso a schermare la luce, immaginavo il colpetto affettuoso che zio Mario, col berretto a visiera di traverso, riservava la mattina ad ogni vitello, con ottimismo.

Sentivo la Milein, operosa vicina, radunare i tacchini con la consueta rassicurante cantilena e il rombo dei trattori lacerare l'aria in allegra.

Volavo sulle mattonelle rosse e fredde, allora, trovando nel profumo della burtleina che usciva dalla cucina una specie di saggezza buona.

Il mattino era il rito della spesa: raccolte le ordinazioni con la solennità di una desiderata investitura, Anna ed io ci inoltravamo tra le zolle grasse alla volta di case Zucconi.

L'osteria-drogheria inalberava un cartello ovale accuratamente dipinto: "SALI e TABACCHI" diceva la scritta, sfidando scale di pietra storte ed inferriate arrugginite.

Qui c'era la Tina.

Energica, asciutta, si asciugava rapida le mani con un guizzo gioioso al nostro apparire e annuiva tentennando il capo.

-T'ia chi, t'ia chi...-

Scoperchiava i vasi con soddisfazione, tra un gesto e l'altro si informava delle nostre vicende, si intrometteva, interrogava, commentava, ma così, senza malizia, con tenerezza, quasi a rivestire con quelle altrui, la sua esistenza troppo esile e vuota. Mi osservava indagatrice: -Vardè, la Lidia d'i Ginuves...- fissandomi come fosse ogni volta una scoperta.

Io raddrizzavo le spalle per l'orgoglio perché le sue parole mi conferivano una straordinaria importanza: immaginavo i miei antenati scendere quelle colline provenienti dal mare, innamorarsene e costruirvi la vita, in un tenace intreccio di radici che stringeva anche me.

...La corriera blu attraversa agile paesi indaffarati. Studenti vocianti si accalcano ridendo. Mamme affrettate trascinano sulle strisce pedonali bambini addormentati appesantiti da zaini fluorescenti...

Fu insieme alle foglie accese, all'umido odore d'autunno, alle lucide mele che gonfiavano gli alberi della strada, alle timide castagne protette da ricci guerrieri, che Groppo mi regalò la scuola.

Ultima del gruppo denominato "Casa lunga" se ne stava impettita in disparte. La sua facciatona giallastra spiccava sui teneri colori dei campi. Uno stagno attiguo con papere grassocce la ingentiliva.

Garze di nebbie la sfumavano al mattino.

Era zio Nando ad accompagnarmi in silenzio, indossando talvolta su mia richiesta il cappello da alpino.

I suoi occhi riconoscevano ogni volta, sul tragitto, un nuovo tesoro: i fiordalisi che bucalavano il grano, la prima avena dorata, il muso di un coniglio selvatico, un pigolante nido.

D'inverno, quando la neve era alta, lo guardavo ammirata affondare fino al polpaccio il suo grande piede. Saltavo eccitata nelle sue orme, profonde e sicure come quelle di un gigante.

E un giorno la maestra Livia, giovane, bionda e profumata come quelle del libro di lettura, siglò con un brava il mio tema sul campo di trifoglio.

"Il più verde tra i campi di trifoglio" avevo scritto con vanitosa pretenziosità, "è quello di mio zio Primo perché nessuno vuole bene alla terra come lui."

Zio Primo, inforcati gli occhiali con l'aria seria riservata unicamente agli avvisi del sindaco, uscì a leggerlo alla luce prima di conservarlo nel portafogli accanto alla fotografia del nonno.

...Otto e dieci: la fermata della chiesa.

I ragazzi, schiacciati contro i sedili in doppia fila si raccontano motteggiando. Le campane in un disco consunto gracchiano fastidiose...

Non sanno – loro – il correre festoso sulla strada polverosa, la domenica mattina, tra massaie rotonde con le guance più rosse e uomini sbarbati dal cappello nuovo, il vestito buono e il fazzoletto per tergere il sudore sotto la tesa.

Né la mia invidia per i cappellini sempre diversi e le gonne di sangallo della Marilena, neppure il sogno tanto accarezzato del giorno in cui anch'io, per entrare in chiesa, avrei cambiato le scarpe dopo la curva di case Moroni calzando tacchi a spillo e ridendo con mistero come le giovani ragazze che mi precedevano.

Non conoscono, loro, gli uomini in processione, assorti e barcollanti sotto il peso di Sant'Eustachio, la cui corazza di guerriero romano dominava, grandiosamente rossiccia, le colonne in falsa prospettiva enfatizzando il semplice altare campagnolo. Compresa nel ruolo, spargevo petali in processione con discreta teatralità.

...Iphone ben saldo tra le dita, ignari di ogni paesaggio che non sia l'immagine di un video di grido, i giovani mi sembrano soli, in esilio...

Come me, dopotutto, che guardo golosa ogni sfumatura d'azzurro, ogni argine di rovi, ogni radura di verde che il finestrino fuggacemente inquadra e fa sparire.

Il mio è ora un esilio fatto di moduli, registri, circolari, di numeri di protocollo, di burocrazia.

Proprio come tanti anni fa...

Risposato, papà mi aveva voluto in città.

Odiavo la scuola di città, grigia, imponente e austera tra alberi rachitici e troppi semafori.

Camminavo svogliata per raggiungerla, sempre più lenta.

Chiudendo gli occhi pregavo che tigli e pali diventassero per magia i pioppi del Pilastro e mi liberassero.

Per questo, nelle tarde primavere cittadine di cemento, spiavo l'amarena del cortile, aspettando ansiosa il suo fiorire e il giorno in cui papà avrebbe detto:



- La scuola è finita. Andrete a Groppo domani.

Dolci vacanze che mi restituivano l'alba delle radure, i ronzii dei calabroni e i densi umori dell'estate!

Mostrai a Graziella, la mia nuova sorella acquisita, tutti i miei segreti.

Con lei e il gruppetto di bambini intraprendenti, la rupe della Riva Bianca diventava lo sfondo del mio regno, da condividere fiera, tra collane di rose di macchia, gonne principesche di foglie di castagno cucite con flessibili fili d'erba, feroci armi di giunco autoprodotte.

I greti sassosi del Luretta erano promossi a perigliosi guadi, le balle di fieno ammassate in fienili scrostati erano il palcoscenico delle nostre recite quotidiane in un perenne vagare avventuroso di frazione in frazione.

La sera, appiattita contro il muro della stalla, potevo perdermi di nuovo nei suoni amici che salivano al poggio.

Il giorno moriva tra stelle appena accese e voci già smorzate ma era una morte dolce che portava in sé la certezza di una rinascita eterna ed immutabile, come le stagioni. Nei letti antichi e morbidi dove la piuma cedeva alla pressione abbracciando il corpo, scoprivo il piacere di leggere.

Puntellandoci sui gomiti, Graziella ed io aprivamo i libri portati dalla città, curiose, mentre le tende d'organdis danzavano in chiazze di luce.

Le confidenze si alzavano leggere nella calura.

Volti e atmosfere si materializzavano grazie a piccoli, magici segni neri.

Il letto di noce grezzo si trasformava in quello della bella addormentata e la "Costa" con i suoi alberi fitti intricati diventava la cupa foresta di Sherwood.

Voltavo le pagine emozionata e mi guardavo leggere, nella penombra.

...Chissà se queste ragazze così sicure e spavalde provano talvolta una simile pienezza.

La loro giovinezza luminosa esplode di vita, nonostante il loro dondolarsi annoiato sui sedili, masticando chewingum e parolacce.

...Le guardo intenerita pensando all'adolescente scontrosa e senza amici che ero...

Mi intimorivano i ragazzi di città: arroganti discutevano di dischi e di vacanze, senza ascoltare.

Quelli di Groppo, invece, avevano uno sguardo aperto come l'orizzonte.

Privi di astuzie e maschere pronunciavano rare parole ma solide ed essenziali come la terra.

Passeggiavamo a gruppi in certi pomeriggi, vagando lievi sullo stretto sentiero che portava al "Lanino".

Mario, tormentato e pallido parlava di Dio e della vita, lui, educato in seminario per volere di una madre devota.

Eddio lo rimbeccava sempre puntiglioso, sdrammatizzando.

Piero, saggio e buono, mi insegnava a distinguere i funghi buoni dai velenosi, senza successo. Diceva dei suoi campi, con occhi che brillavano.

L'aia tranquilla cominciò a riempirsi di motorini truccati.

I vecchi brontolavano stizziti.

-El parché si tutt invidiuss? – li rimbeccava l'Anna dei "Muntan", pronta a difenderci con fresca complicità maliziosa.

Era già nonna ma la sua sensuale gioia di vivere la distingueva dalle altre donne già sfiorite.

Bella, agile, bruna, rideva a gola aperta, con l'abbandono dei giovani, li ospitava, li ascoltava, li assolveva sempre.

Ci aprì la sua casa e imparammo lo shake.

Angelo Moretti, villeggiante di Lodi, 15enne d'esperienza, dispensava perle di formazione sentimentale tra la voce di Mina e i miei batticuori.

Lei sfaccendava senza dimenticare, ogni tanto, di rubarci il cavaliere per un giro di danze.

L'adoravo perché mi rivelava che si poteva sfuggire alla triste serietà degli adulti riconciliandomi con la mia paura di crescere.

Del resto, crescere a Groppo sembrava facile, come se il tempo non fosse cambiamento e distacco ma solo un continuare sereno in cui passato, presente, futuro, si confondevano.

Il passato durava nei gesti quotidiani e il futuro vi si insinuava pacatamente come un figliolo un po' stravagante che si accetta senza prenderlo sul serio.

...La ragazza accanto a me mi scruta d'improvviso con interesse. Ha un nasino all'insù, due occhi furbi. Scuote con grazia pesanti orecchini di anelli dorati. Forse si dice che è un peccato invecchiare...

Le sorrido. Le distoglie lo sguardo e lo fissa sulla strada.

Io ricordo quelle domeniche pigre che l'estate profumava di ginestre quando i cani si accucciavano al sole con le orecchie basse e le colline si addormentavano alla luce. Domeniche in cui il passato di zia Cesira mi appariva un affascinante mistero.

La zia, libera dalla fatica dei campi, stirava. Muoveva il ferro con gesti lenti, lo sguardo malinconico a velare una determinazione solerte.

-Zia- insistevamo Graziella ed io togliendo da una consunta scatola di TIDE vecchie foto – tu ce l'avevi il moroso?

Single convinta antelitteram, si faceva carico di tre fratelli scapoli con altrettanta convinzione.

Inginocchiate sulla sedia ci sporgevamo verso di lei che si schermiva.

Tuttavia, per un attimo, guardava la foto che la restituiva flessuosa, con sguardo severo e riccioli morbidi.

Ricordava il suo viaggio di mondina a Vigevano, la feroce quiete di risaie esotiche, sfondo nostalgico del suo unico viaggio giovanile, descrivendo minuziosamente il vestito color carta da zucchero all'uncinetto comprato con la prima paga ed il cappello che tutte le invidiavano.

Intonava una strofa, assorta, ma subito si pentiva diventando brusca.

Forse pensava alla vita tanto avara da regalarle soltanto una schiera di nipoti occasionali e distratti da allevare senza ricompense.

Già le otto e 25.

Tra poco l'autobus mi sputerà in una piazza estranea. Il mio amato ufficio mi terrà in ostaggio fino a sera...

Raccolgo le carte, la borsetta, ripasso mentalmente l'agenda degli appuntamenti. Da quando non ci torno a Groppo?

Non ho tempo, mi rispondo troppo in fretta. Il lavoro a scuola, gli amici e poi un figlio, la casa...

Ma lo strutturalismo e i progetti mi lasciano stamani un'ansia dolorosa.

Penso alla zia che sulla brutta credenza di di formica, segno del benessere raggiunto, espone, ben allineate, le foto dei vivi e dei morti e le spolvera prima di dormire perdonando bugie di ritorni sempre promessi e sale le scale di granito scaldando la sua solitudine col pensiero che lei, gli anolini li ha nel congelatore e non si sa mai. Zio Primo che non ci vede quasi più, giurerebbe che gli occhi velati sono un'allergia e zio Nando correrebbe subito a prendere -una bottiglia di vino dolce, quello che mi piaceva da piccola, ascoltando i miei racconti senza capirli, quasi sordo .

Voglio tornare.

Oggi. Se risalgo prima che l'autobus riparta, poi... L'autista mi studia perplesso e fa manovra.

Quasi quasi glielo racconto.

La sua solida faccia di montanaro mi fa sentire già a casa.

Le storie di Filomena

di Giuseppina Caimi

“Filomena, ti prego, raccontaci una storia!”. Il gruppo di ragazzine vocianti irrompeva nella casa dove Filomena sedeva accanto al fuoco. Le braci luccicavano appena sotto la cenere, ma bastavano a illuminare e intepidire i piovosi pomeriggi d'agosto quando, nonostante la stagione, si cominciava a percepire l'imminenza dell'autunno in quelle località delle Prealpi lombarde dove l'asprezza delle montagne non faceva sconti all'estate. “Ma deve essere veramente paurosa, ci deve spaventare tutte!”.

Filomena era una vecchina dall'aspetto mite, con i capelli ancora neri raccolti a crocchia e la scriminatura perfettamente divisa al centro della nuca. Gli occhietti scuri brillavano di una luce ancora infantile, come se fosse invecchiata nell'involucro, ma non nell'anima, che percepiamo simile alla nostra e per di più dotata di poteri soprannaturali. Per quanto si sforzasse, le storie che inventava non erano mai abbastanza terrorizzanti per le nostre accese fantasie infantili. Avevamo una certa familiarità con le saghe nordiche a base di gnomi, draghi, streghe e perfide matrigne. Le sue contemplavano invece anime di morti, che riapparivano dolenti lungo i percorsi di viandanti solitari, o raduni che si svolgevano di notte nei cimiteri illuminati dalla luna e da chiarori sovranaturali esalati dalle tombe. In ogni caso si trattava di temi affascinanti e degni del nostro interesse.

I pomeriggi piovosi erano interminabili e il paese di montagna in cui ero nata in un mitico giorno di Natale ammantato di neve non offriva svaghi alternativi. Le strette stradine salivano e scendevano tra vicoli di ciottoli incastonati come mosaici. Le case, addossate le une alle altre, si intrecciavano abbracciandosi a vicenda, quasi per difendersi dalle intemperie che a volte si abbattevano implacabili sui tetti di ardesia irregolari, dove l'acqua filtrava invadendo i solai e spesso i locali sottostanti.

Del resto l'acqua sgorgava un po' dappertutto, da cascate e cascatelle lungo i sentieri, dalle fontane dove si attingevano i secchi di rame destinati ai consumi casalinghi, dato che pochissime case erano dotate di acqua corrente. Un po' più in là rispetto al paese, sul fianco della montagna, si apriva allo sguardo la distesa luminosa dei laghi fino al confine con la Svizzera. La Svizzera, luogo favoloso per noi ragazzi, che spalancava l'immaginazione oltre il ristretto mondo in cui vivevamo. Luogo di emigrazione, di lavoro frontaliero e di contrabbando, legato a imprese leggendarie. Al di qua c'erano ancora i segni di una guerra devastante e sanguinosa; varcato il confine esisteva un luogo meraviglioso, miracolosamente scampato all'orrore della follia umana. Quando da Lugano ritornava qualche lontano parente, ascoltavamo ammirati i suoi racconti che evocavano luoghi di pace e benessere a noi sconosciuti. Anche l'aspetto dei personaggi ci sembrava avvolto in un'aura particolare, più degna di rispetto e di stima rispetto alle persone che incontravamo abitualmente.

Nel paese la vita proseguiva seguendo il ritmo immutabile delle stagioni. Le donne, che indossavano la lunga gonna fittamente pieghettata di pesante cotone, la camicia bianca impreziosita da uno scialletto ricamato fissato in vita, accudivano a un'infinità di lavori: la cura dei bambini, degli animali e, nei mesi estivi, la falciatura dei prati con la successiva raccolta del fieno, occupavano l'intera giornata. Camminavano portando sulle spalle, ammucciate nei gerli, enormi quantità di erba essiccata, le spalle protette



da ruvide coperte di canapa tessute a mano e le depositavano nelle stalle, dove stazionavano le mucche, placide abitanti di quei luoghi tiepidi e protetti. Nel tardo pomeriggio procedevano alla mungitura e riempivano il secchio di latte spumeggiante che poi distribuivano nelle case con recipienti più piccoli, ognuno col proprio segno di riconoscimento. Questo compito toccava spesso a noi ragazzi ed era un'attività molto ambita perché era un gesto di fiducia nei nostri confronti, che ci permetteva inoltre un ampliamento di scambi sociali.

I prati costituivano per noi un'ulteriore fonte di divertimento. Tutti in pendenza, si prestavano a sport estremi: si afferravano le assi di legno di castagno messe ad essiccare e si scivolava a tutta velocità lungo il pendio, magari schiantandosi contro il tronco di qualche albero se la guida non era abbastanza accorta. Non era prevista l'attivazione di alcun freno. Inutile dire che questa operazione scatenava l'ira giustificata dei proprietari, perché danneggiava l'erba che non poteva più essere falciata. Eravamo allenati a fughe precipitose e salvifiche: la sera ci saremmo pentiti amaramente in seguito al castigo che ne sarebbe derivato.

Nei miei ricordi le figure femminili, salvo qualche eccezione, erano dotate di una simpatia particolare, a differenza di quelle maschili, sempre un po' ruvide e autoritarie. Le potei chiamare ancora tutte per nome ed evocare un sorriso, un gesto, una frase che le anima e riporta in vita: le sorelle che ricamavano il corredo nel porticato della loro casa affacciata sulla strada, affrescata con un idillico paesaggio lacustre. La Marietta, che confezionava bambole di pezza, buffi animalotti, astucci e borsine di dubbia utilità nella cucina invasa da stoffe colorate. Giuditta nel suo "atelier" cuciva invece gli spessi fondi di feltro destinati a suolare le calzature casalinghe - gli "scapinass" - col dorso di velluto per la festa e di cotone per l'uso quotidiano. Già, perché le calzature di cuoio erano un bene di lusso usato quando si scendeva nelle città, o nelle occasioni solenni, come un battesimo, un funerale o un matrimonio. Gli scarponi chiodati costituivano una risorsa preziosa per le salite in montagna tra le rocce o la neve. Un accessorio fondamentale per gli alpini, assieme agli spessi calzettoni di lana, i pantaloni alla zuava e allo zaino di ruvida tela verdastra. Giuditta lavorava in società col marito Giacomo, specializzato nella confezione di abiti maschili per tutte le età. Bastava un ritocco alla lunghezza delle maniche o dei pantaloni, una "pince" per allargare o stringere ed ecco che questi si sarebbero adattati ad ogni corporatura. Sarà forse stato per questo metodo di lavoro che i clienti, quando indossavano abiti da cerimonia detti "civili", assumevano un atteggiamento impacciato, a metà tra l'imbarazzo e la serietà che le circostanze richiedevano. Molto meglio gli abiti quotidiani, sciolti e fantasiosi, intarsiati spesso con toppe e rammendi abilmente cuciti.

Verso sera tutte le donne, con qualche sparuta presenza maschile, si sarebbero ritrovate nella chiesa col porticato e il muretto affacciati sulla valle. La consuetudine del rosario costituiva una pausa da tutte le incombenze e lì, su quelle panche, si depositavano le preoccupazioni, le ansie, i dolori che inevitabilmente accompagnano l'esistenza. I santi raccoglievano dalle loro nicchie le preghiere recitate in una lingua arcaica dal suono esoterico, derivata dalla mescolanza di latino e dialetto locale. In particolare, mi colpiva nel canto del "Salve Regina" l'espressione "questa valle di lacrime". La valle che si apriva fuori, davanti a noi, ci sembrava invece piena di gioie e di promesse. La luce del tramonto accendeva di rosa e violetto le montagne che la circondavano e nel cielo ancora azzurro si affacciavano amichevoli la luna e le prime stelle. La sua voce era quella del suono delle campane, che la inondavano rincorrendosi da un capo all'altro, o quella del mormorio delle fronde dei pini o dei castani, che verso sera si agitavano leggermente al fruscio del vento. Lì, in questa conca aperta verso il cielo, lo spazio e il tempo si dilatano e si fondono; lì sono raccolte tutte le voci dei vecchi abitanti e i frammenti delle loro vite umili e preziose. Nulla di tutto questo andrà disperso: mai legge fisica si è rivelata più consolante di questa.

Se un passante abbassa la voce e si mette in ascolto, potrà ancora udire, oltre il silenzio, il lento salmodiare delle preghiere, le grida dei ragazzi che affollavano giocando il porticato e le chiacchiere sommesse delle donne in costume, che, con le lunghe gonne ondegianti al passo e le calzature di panno cucite a mano, ritornavano in gruppo senza fretta verso casa per concludere la giornata, più rasserenate dai canti e dalle preghiere.

Sono ancora lontani i tempi in cui l'euforia del turismo invaderà questi luoghi per qualche decennio, complice il nuovo tracciato che porterà in alto, senza alcuno sforzo, torme di visitatori provenienti dalle zone industrializzate della regione, in cerca di nuovi mondi. La valle si riempirà delle luci artificiali provenienti da nuove abitazioni ed attività che di sera sfideranno il chiarore remoto della luna e delle stelle, sempre più lontane. Poi anche questo fenomeno si arresterà e il paese si ritroverà più muto, solitario nelle sue stradine deserte di bambini e di abitanti. Solo le mura scrostate dal tempo, con gli affreschi religiosi sbiaditi, le porte chiuse, testimonieranno che lì, un tempo, viveva, tra le altre, una vecchina di nome Filomena, che raccontava storie fantastiche a bambini annoiati e curiosi. Ora che il tempo delle fiabe è passato, la sua stanza si è addormentata nell'oscurità, ma io mi chiedo se qualcuna di quelle braci continui ancora a bruciare.

Intervallo

di Lidia Pastorini

Il miele dell'alba
carezza le colline.
Dorata, la rete dei sogni
ancora ti sospende,
mentre l'estate scrive di luce
la stanza.
Sul mio seno curioso
la tua mano preme
in tenerezza quieta.
Chiedo silenzio
ai passerai ciarlieri,
ascolto il tuo respiro
e l'ultimo profumo dei tigli
è regalo che basta.
A me
che so la tua bocca di fuoco
ma non il rosso cuore del melograno
che già matura
al sole fermo del tuo cortile.

Noi di Graffignana

del Centro Diurno di Graffignana

Siamo dei ragazzi disabili del centro diurno di Graffignana, vicino alle ridenti colline di san Colombano, situato nel lodigiano. Siamo quattordici ragazzi e ragazze, tutti di età compresa tra i 19 e 64 anni. Siamo dei bei ragazzi tranquilli e durante la giornata facciamo tante attività. Siamo un gruppo omogeneo e tosto, formiamo proprio una bella squadra, belli come una torta e colorati come un pizza.

Le nostre giornate giornaliere le passiamo in compagnia, allegria e spensieratezza insieme ai nostri operatori e operatrici, espansivi e scherzosi, ma in particolari momenti capaci di fermezza e chiarezza: sono speciali per noi!

Venire al centro è il nostro momento felice.

R: "A me piace venire al CDD perché qui c'è vita".

M: "Perché mi piace andare a fare la gita insieme ai miei compagni, sia a piedi che con il pullmino."

A: "Perché posso stare con M., la mia ragazza e ballare insieme a lei."

I: "Perché insieme agli operatori usciamo e andiamo al mercato."

M: "Perché incontro e condivido le giornate con il mio ragazzo A."

C: "Perché la gente qui è simpatica e a me piace."

F: "Perché possiamo essere noi stessi, liberi di essere noi stessi e liberi di scegliere, ci sentiamo sempre considerati".

L: "Scherzano con me e mi fanno sentire allegro e meno triste."

R: "Mi piace fare le collane, i braccialetti e giocare a carte insieme ai miei compagni."

G: "perché mi piace tantissimo disegnare e colorare con gli acquarelli e i pastelli."

S: "Perché sono contento di vedere ogni mattina i miei compagni e gli operatori."

M: "Perché mi piace guardare il film "Mamma ho perso l'aereo" insieme ai miei compagni."

V: "pullmino...piscina...budino...gita"

Inoltre, un altro momento che ci rende davvero tutti molto contenti è quando arriva il nostro volontario B. perché con il suo umorismo scoppiettante ci fa sempre ridere, ci porta le brioches e passa tutta la mattinata con noi.



Mi ricordo ancora la prima volta che sono entrato in questo CDD e mi sono sentito come a casa mia, dopo tanti anni provo ancora le stesse sensazioni.

Quando sono arrivato non conoscevo nessuno ma mi sono subito sentito accolto come in famiglia qui mi sono sentito libero di essere me stesso a 360 gradi e mai giudicato.

CDD Graffignana for ever.

I Ragazzi e le Ragazze del CDD di Graffignana

Appartengo alla terra

di Francesca Giovelli

Appartengo alla terra d'estate
al secco silenzio di riva sfiorita,
sento nell'aria le ore passate
vivo nel vento, respiro la vita.

Abbraccio la terra nella calura,
nel canto d'incanto delle cicale,
l'anima vola ancora più pura
nell'erba riposa le ali, poi sale.

E l'ombra del fico dona riparo;
verde silenzio che vibra di vita,
il frutto del pruno ancora amaro
è dono di terra, di nuovo fiorita.

Mi accordo al battito dell'ora
del pomeriggio caldo, assolato
e il cuore ritrova la sua dimora:
appartiene al silenzio del prato.

6° CONCORSO LETTERARIO DI POESIA E PROSA IN RICORDO DI MARIA CRISTINA TRAVERSONE



L'Associazione culturale Rio Canto di Piozzano per promuovere la cultura nel territorio, bandisce:
la sesta edizione del Concorso letterario di opere inedite di poesia e prosa

TEMI: Tema libero - Guerra e pace - Sguardo al futuro - Io e mio figlio. Io e mio padre - La madre

BANDO

La partecipazione

1. Il concorso prevede due categorie: - **poesia** - **prosa**

suddivise in due fasce di età: **Ragazzi** fino ai 17 anni - **Adulti** dai 18 anni

Ogni concorrente può partecipare ad entrambe le categorie, con un unico elaborato per categoria.

2. **per la poesia** l'elaborato non dovrà superare le 36 righe

per la prosa non dovranno essere superate 5400 battute, spazi inclusi, in un massimo di 6 cartelle.

3. A ogni elaborato dovrà essere allegata una scheda con i dati anagrafici e un recapito telefonico.

4. I lavori vanno inviati entro il 30 aprile 2023 al seguente indirizzo di posta elettronica:

biblioteca.piozzano@gmail.com oppure consegnati o spediti in formato cartaceo in **5 copie** a:

Biblioteca di Piozzano – Piazza dei Tigli, 5 – 29010 Piozzano (Pc)

Gli elaborati in formato cartaceo non verranno restituiti. Per informazioni 0523 970450

La Giuria

La Giuria composta da professori, insegnanti, giornalisti, scrittori, valuterà gli elaborati e sceglierà in un primo tempo **due terne** per categoria e per fascia di età delle opere finaliste. In un secondo tempo, a seguito di una successiva valutazione, saranno scelte le opere prime classificate. Il giudizio della Giuria è insindacabile.

I Premi

A ciascuna opera prima classificata delle due categorie verrà assegnato un premio così programmato:

ADULTI: Prodotti locali

RAGAZZI: Articoli di cartoleria

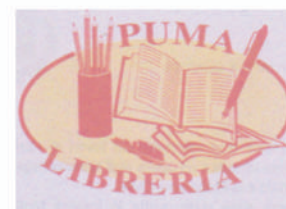
Ai finalisti delle terne prescelte verrà consegnato un attestato di merito.

La Premiazione - I finalisti delle terne prescelte per fascia e categoria saranno avvisati telefonicamente. I vincitori verranno proclamati durante la premiazione che avverrà in occasione della **Festa del miele** di Piozzano, l'ultima domenica di settembre del 2023.

Con la collaborazione della Libreria Puma di Castel San Giovanni - E.mail: info@libreriapuma.com

Sito Web: <http://www.facebook.com/pumalibreria> - Corso Matteotti, 43/a

Tel e fax 0523 842406 Cell. 338 9651739



I grandi piatti della tradizione piacentina incontrano le nostre specialità di pesce

Ristorante "Leon d'Oro"
di Ghelfi Pieralfredo

Via Roma, 84 - Piozzano (PC) - tel. 0523 970113
www.ristoranteleonoro.it

**AZIENDA VITIVINICOLA
Bongiorni Agostino**

Cell. 328 0606859
VIA ROMA, 28
29010 PIOZZANO (PC)
Url: www.bongiorniagostino.it
Mail: bongiagio@gmail.com

**Agriturismo
Agronauta**

Strada Montecanino 7, località Vezzanino Piozzano
Tel. 339 1305679 www.agronauta.it





Il calendario

Dicembre - Piozzano

Allestimento albero di Natale in biblioteca con i bambini:
data da decidere.



Piozzano

Caffè letterario

Continua con successo, due volte al mese, il Caffè letterario. Seguiranno le locandine con le date.



Gennaio - Piozzano

Concorso letterario

Inizia la VI edizione del Concorso letterario dell'Associazione culturale Rio Canto.



Aprile - Piozzano

Marcia di Pasquetta

Si terrà la tradizionale marcia organizzata dal Rio Canto.



Informazioni utili



Orari ambulatorio medico

Dott. Stefano Cella (tel. **347 0305590**)

Lunedì: dalle **11.00** alle **13.00**

Martedì: dalle **16.00** alle **18.00**

Mercoledì: dalle **10.00** alle **11.30**

Solo per prescrizioni esami

Giovedì: dalle **9.00** alle **12.00**

Venerdì: dalle **10.00** alle **11.30**

Solo per prescrizioni esami

dalle **18.00** alle **20.00**

Solo su appuntamento

Sabato: dalle **9.00** alle **11.00**

Solo su appuntamento

Telefono ambulatorio **0523 970147**

Per prescrizione esami e terapie
contattare il **334 7894635**



Orari farmacia San Francesco

Dott. Vito Solazzo (tel. **0523 970136**)

Tutti i giorni: dalle **9.00** alle **12.30**
dalle **15.30** alle **19.00**



Orari biblioteca

Giovedì: dalle **10.00** alle **11.00**

Sabato: dalle **16.00** alle **18.00**



Orari Piazzola ecologica

Giovedì: dalle **8.00** alle **12.30**

Sabato: dalle **8.00** alle **12.30**



Orari ufficio postale

Lunedì: dalle **8.20** alle **13.45**

Mercoledì: dalle **8.20** alle **13.45**

Giovedì: dalle **8.20** alle **13.45**

Sabato: dalle **8.20** alle **12.45**

“Il Baross è la voce della nostra bella valle. Una voce che non va soffocata.” *Artemio Magistrati*

